

UDK 811.131.1'373.7
Izvorni znanstveni rad
Priljeno 1. 4. 2023.
DOI: 10.38003/zrffs.16.3

Antonia Luketin Alfirević
Sveučilište u Splitu, Filozofski fakultet
HR-21000 Split, Poljička cesta 35
aluketin@ffst.hr
<https://orcid.org/0000-0001-1000-4104>

Lucija Jukić
Sveučilište u Splitu, Filozofski fakultet
HR-21000 Split, Poljička cesta 35
lucijajuki@gmail.com
<https://orcid.org/0009-0006-3407-0586>

FACCIAMO LE ORE PICCOLE O ANDIAMO A LETTO CON LE GALLINE? LO STUDIO DELL'ANTONIMIA FRASEOLOGICA

Riassunto

Uno dei principali meccanismi della mente umana è l'associazione di concetti contrari. Di conseguenza anche nel lessico di una lingua sono presenti lessemi di significato opposto, ovvero quelli fra cui si instaura la relazione di antonimia. Lo studio delle relazioni tra diverse unità lessicali, nelle quali rientra anche la relazione semantica di antonimia, è il compito della semantica lessicale. Il presente contributo si propone di analizzare l'antonimia fraseologica. Partendo dalle premesse teoriche sull'antonimia, in particolar modo quella che si riferisce alle relazioni di opposizione nella fraseologia, da diverse fonti lessicografiche sono stati estratti gli esempi delle coppie antonimiche dei fraseologismi. L'obiettivo era quello di analizzare le relazioni paradigmatiche di antonimia che si effettuano tramite il contrasto di significato di uno o più lessemi nelle unità fraseologiche, oppure attraverso l'opposizione dei significati interi delle espressioni. Sui criteri citati si basa anche la classificazione delle unità fraseologiche antonimiche che segue il modello proposto da Ljiljana Šarić (2007), che prevede tre categorie di fraseologismi di significato contrario. Il primo gruppo è costituito dalle espressioni che si distinguono in un lessema (*nascere sotto una buona stella - nascere sotto una cattiva stella*), nel secondo gruppo si trovano gli esempi che hanno due o più componenti lessicali diverse (*valere un tesoro - non valere un corno*), mentre rappresentano la terza categoria le unità fraseologiche che nella loro struttura non hanno componenti opposte, ma hanno significato contrario (*fare le ore piccole - andare a letto con le galline*). La raccolta dei fraseologismi e la suddivisione degli esempi in base ai criteri prestabiliti ha confermato una presenza notevole di antonimia fra diverse unità fraseologiche.

Parole chiave: rapporti semantici, antonimia, antonimia fraseologica, fraseologia italiana, unità fraseologica

1. Introduzione – le premesse teoriche

L'associazione di concetti opposti è uno dei principali meccanismi della mente umana e le sperimentazioni sulle associazioni hanno dimostrato che nelle coppie contrastanti esiste un legame associativo molto forte (Basile in Casadei, Basile 2020: 47). Nel presente lavoro ci proponiamo di analizzare le relazioni semantiche di antonimia all'interno della fraseologia prendendo in esame gli esempi delle unità fraseologiche italiane tra le quali si instaura un rapporto di contrasto. Tradizionalmente le unità fraseologiche vengono definite come espressioni con la struttura fissa senza (o con poche) possibilità di cambiamento delle componenti lessicali o strutture grammaticali. Tuttavia, le ricerche recenti dimostrano che i fraseologismi sono spesso soggetti a cambiamenti delle strutture paradigmatiche delle loro componenti (cfr. Parizoska, Stanojević 2018:618 e Corpas Pastor, Martínez 2003: 183). E proprio da questa possibilità dei cambiamenti lessicali o grammaticali all'interno delle unità fraseologiche derivano i fraseologismi antonimi (cfr. Menac 2007: 14 e Parizoska 2019: 50). In altre parole, le coppie delle parole antonime sono uno dei meccanismi attraverso i quali si può ottenere la variazione fraseologica (cfr. Cataldo 2020: 70).

1.1. Fraseologia

Con il vocabolo "fraseologia" si designa l'insieme delle combinazioni di parole costituite da coppie di forma e significato, che tramite un'unità lessicale complessa codificano un'unica unità concettuale (Cotta Ramusino e Mollica in Casadei Basile 2020: 147), nonché la disciplina linguistica che prende in esame tali espressioni multiparola.¹ Chi intende studiare le unità fraseologiche si confronta con numerosi problemi di definizione, interpretazione e classificazione e si può affermare che le ricerche hanno generato diverse definizioni nell'ambito linguistico delle differenti lingue. Tuttavia, possiamo sostenere che la polilessicalità, la stabilità² e l'idiomaticità costituiscono le caratteristiche principali di queste strutture complesse che, però, si manifestano a gradazioni disuguali nelle diverse categorie di unità fraseologiche. La terza caratteristica citata, ovvero l'idiomaticità, è una caratteristica importante che designa il rapporto tra i due livelli di significato: tra il significato globale fraseologico, cioè idiomatico e quello non fraseologico, letterale. La motivazione delle unità fraseologiche è deducibile proprio dal rapporto fra questi due significati e dal tipo di motivazione di un fraseologismo dipende la sua opacità o trasparenza.

Per quanto concerne la terminologia fraseologica, nella tradizione linguistica italiana le combinazioni multiparola stabili vengono designate con denominazioni diverse come *frase fatta*, *modo di dire*, *unità fraseologica*, *espressione idiomatica*, *fraseologismo*. Come sostengono Cotta Ramusino e Mollica (in Casadei, Basile 2020:

1 Si tratta delle espressioni polilessicali già precostituite e preservate come tali nel lessico mentale dei parlanti (Cotta Ramusino e Mollica in Casadei, Basile 2020: 145) che, secondo F. Casadei (1996: 13), «[...] abbinano un significante fisso ad un significato convenzionale tipicamente non letterale.»

2 Dobbiamo ricordare, però, che diversi autori sottolineano l'esistenza di vari gradi di stabilità delle unità fraseologiche, citando da una parte gli esempi caratterizzati da un certo grado di flessibilità lessicale e dall'altra quelli assolutamente congelati che non accettano nessun tipo di modificazione morfosintattica (Cardona in Casadei, Basile 2020: 109).

147) «[...] la standardizzazione della terminologia (fraseologica) rappresenta uno degli scogli da superare per rendere più omogeneo un metalinguaggio che opera su un materiale linguistico molto eterogeneo.»³ In questo contributo saranno usati come iperonimi i termini unità fraseologica e fraseologismo.

1.2. Antonimia – le relazioni di opposizione tra i lessemi

Oltre all'analisi semantica dei singoli lessemi tra gli obiettivi della semantica lessicale si trova anche lo studio delle relazioni interlinguistiche, ovvero l'analisi delle relazioni tra diverse unità lessicali.⁴ Tra i rapporti paradigmatici che esistono dal punto di vista del significato tra i lessemi di una lingua si possono individuare tre tipi principali di relazioni: le relazioni di sinonimia, le relazioni di opposizione e le relazioni gerarchiche.⁵ L'analisi di questa rete di rapporti ci permette di osservare i legami sistematici che esistono tra i lessemi. Nel presente lavoro ci interessano particolarmente le relazioni di opposizione all'interno della fraseologia, vale a dire tra gli esempi delle unità fraseologiche.⁶ Parliamo del rapporto di opposizione quando il significato di un lessema è contrario al significato di un altro lessema. In altre parole, si tratta del rapporto di opposizione semantica.⁷ Per descrivere questo tipo di relazione semantica sono state proposte diverse classificazioni, ma quella che probabilmente possiamo considerare una delle più diffuse è la suddivisione in antonimi, complementari e inversi (Casadei 2015: 54).⁸

Il rapporto di antonimia si stabilisce tra due lessemi che rappresentano gli estremi di una distinzione graduale (*caldo/freddo*); tra due antonimi possono trovarsi varie gradazioni di significato espresse da un lessema specifico (*caldo/tiepido/freddo*) oppure attraverso il meccanismo della comparazione (*tu sei più giovane di me*) (Adamo, Della Valle 2018: 61). Il secondo tipo di opposizione semantica si stabilisce tra due lessemi di cui il significato dell'uno implica la negazione dell'altro. Tra questi lessemi, definiti complementari, che si escludono a vicenda dividendo un'area concettuale in due sfere, non esistono gradazioni intermedie di significato

3 Per una rassegna dettagliata dei problemi di terminologia fraseologica contemporanea si veda il lavoro *Problemi frazeološkog nazivlja*, nel quale, tra l'altro, gli autori sostengono che l'aumento della variazione nella terminologia fraseologica nei tempi recenti è dovuto allo sviluppo di diversi approcci all'interno della linguistica dei corpora e di quella cognitiva (Parizoska, Stanojević 2018: 613).

4 L'analisi dei rapporti semantici si è sviluppata all'interno della semantica strutturale e alla base di queste analisi si trova l'idea saussuriana che il significato delle parole stia nei rapporti differenziali che esse hanno con gli altri elementi del sistema linguistico (cfr. Casadei 2015: 50-51).

5 A questi tre tipi di relazioni si può aggiungere la relazione di meronimia che si realizza tra termini che indicano una parte e il tutto (braccio/mano/dito). I vari meronimi e il lessema superiore compongono una gerarchia semantica.

6 Ruiz Gurillo (2001: 59) sostiene che le unità fraseologiche in quanto lessemi complessi presentano le stesse caratteristiche semantiche come il resto del lessico di una lingua.

7 Analizzando le relazioni di significato tra lessemi Berruto (2006: 101) parla di incompatibilità semantica e ne individua tre principali rapporti: l'antonimia (due lessemi di significato contrario che designano i poli opposti di una scala), la complementarietà (due lessemi di cui uno è la negazione dell'altro) e l'inversione (due lessemi che esprimono lo stesso rapporto semantico visto secondo due prospettive diverse).

8 La relazione lessicale basata sull'opposizione di significato spesso in linguistica viene designata con la denominazione generica di antonimia (Garrido Rodríguez 2006: 114). Tradizionalmente l'antonimia si definisce in modo generico come l'antitesi tra elementi della lingua, tra parole che hanno significato contrario (Vicario 2003: 3).

(Casadei 2015: 54) e solo uno degli elementi alla volta può essere utilizzato, siccome uno dei due esclude l'altro (*Laura è nubile, quindi non è sposata*).⁹ Il rapporto tra i lessemi che esprimono la stessa nozione da prospettive opposte, o indicano due protagonisti o due fasi dello stesso evento ma presentati da punti di vista diversi, si chiama inversione (*dare/ricevere, comprare/vendere*). Questo terzo tipo di accezione contrastante è presente specialmente nel lessico relativo ai ruoli sociali (*medico/paziente, avvocato/cliente*), ai rapporti di parentela (*marito/moglie, fratello/sorella*) e alle relazioni spazio-temporali (*davanti/dietro, prima/dopo*).¹⁰

Oltre ai rapporti relativi alle coppie di lessemi, esistono anche opposizioni non binarie, quelle formate da più lessemi come i nomi dei giorni della settimana o delle stagioni, che vengono denominate con il termine incompatibilità. Distinguiamo i casi degli insiemi seriali, ordinati secondo una scala o gerarchia come i numerali *uno, due, tre ecc.*, o la successione *freddo, fresco, tiepido, caldo*, oppure ciclici come per esempio i nomi delle stagioni dell'anno (Casadei 2015: 56). Esistono infine gli esempi delle parole che hanno un significato e il suo opposto, come per esempio *sbarrare* che può significare sia 'aprire' che 'chiudere' e *spuntare* che può significare 'mettere la punta' oppure 'togliere la punta'. Questa particolarità di alcune parole che possono veicolare significati opposti in linguistica viene definito con il termine enantiosemia¹¹ (Adamo, Della Valle 2018:61).

1.3. Antonimia fraseologica

Per descrivere le relazioni di opposizione all'interno della fraseologia,¹² ovvero tra diverse unità fraseologiche, useremo la denominazione antonimi fraseologici. In altre parole, il termine antonimo verrà usato genericamente per tutti i rapporti di opposizione tra le coppie di unità fraseologiche.¹³ Quando parliamo dell'antonimia fraseologica dobbiamo però mettere in risalto che esistono due modi principali

9 Il rapporto di opposizione espresso da lessemi che possono trovarsi solo contrapposti totalmente (*pari/dispari, vivo/morto, celibe/sposato*) viene anche definito come il rapporto di antonimia *assoluto* (cfr. Adamo, Della Valle, 2018: 61).

10 Dobbiamo mettere in risalto che nella categoria delle relazioni di inversione rientra una molteplicità di fenomeni che dai linguisti vengono classificati in diversi modi. Secondo alcuni studiosi le coppie di lessemi indicanti direzioni opposte (*avanti/indietro*) oppure movimento in direzioni opposte (*salire/scendere*) costituiscono il rapporto di opposizione definito come opposizione direzionale. All'interno di questo tipo di opposizione alcuni linguisti individuano un'altra sottocategoria, quella dei conversi. Questo gruppo è costituito dai lessemi che esprimono relazioni spaziali, il cui significato può essere interpretato come l'estensione metaforica di una relazione spaziale (*prima/dopo, antenato/discendente*). Negli esempi citati si metaforizza l'asse del tempo e l'asse della parentela come un asse spaziale (cfr. Casadei 2015: 55).

11 Berruto (2006: 99) definisce l'enantiosemia (quando tra i significati diversi di uno stesso termine si ha una relazione di opposizione) come un caso particolare di polisemia.

12 Il fenomeno dell'antonimia fraseologica è stato studiato all'interno del contesto della linguistica spagnola (Penadés Martínez 2000, Garrido Rodríguez 2006, Rodríguez-Piñero Alcalá 2011, 2012 e altri), mentre l'interesse per i rapporti di significato delle espressioni fraseologiche non si nota negli studi della fraseologia italiana. Dobbiamo, però, menzionare Federica Casadei che nel suo libro *Metafore ed espressioni idiomatiche. Uno studio semantico sull'italiano* fa una ricerca dettagliata sulla semantica delle espressioni idiomatiche.

13 Nel capitolo dedicato all'antonimia fraseologica del suo libro *Antonimija u hrvatskome jeziku: semantički, tvorbeni i sintaktički opis* Ljiljana Šarić (2007: 137) sottolinea la presenza di tutti i tipi dei rapporti di opposizione (antonimici) tra le unità fraseologiche.

della manifestazione di questo rapporto semantico. Il primo avviene all'interno di un'unità fraseologica, cioè tra i componenti di una stessa espressione (*mettere nero su bianco, essere tra la vita e la morte, darsi anima e corpo, inghiottire amaro e sputar dolce, essere come l'acqua e il fuoco, dalla culla alla tomba, da capo a piedi*), mentre il secondo tipo di antonimia fraseologica si manifesta tra diverse unità fraseologiche (*entrare in scena – uscir di scena; avere vita breve – avere vita lunga; bello come un angelo – brutto come il demonio; con il piede giusto – con il piede sbagliato*). Si riscontrano anche alcuni esempi di antonimi fraseologici ciclici (*la primavera della vita – l'autunno della vita – l'inverno della vita*). L'antonimia all'interno della stessa espressione viene definita come antonimia interna o intrafraseologica, mentre il termine antonimia esterna o extrafraseologica designa le relazioni di opposizione semantica tra diversi fraseologismi (Penadés Martínez 2000: 88).¹⁴ Dato che le espressioni fraseologiche vengono analizzate come un elemento inseparabile sia nella sua forma, che nel suo significato, nel presente lavoro saranno presi in considerazione gli esempi della seconda categoria, ovvero esamineremo l'antonimia extrafraseologica.

2. Metodologia

Come abbiamo già accennato lo scopo della nostra ricerca era indagare le relazioni paradigmatiche di antonimia che si realizzano tramite il contrasto di significato di uno o più lessemi nelle unità fraseologiche, oppure attraverso l'opposizione dei significati interi delle espressioni. L'analisi parte dalla raccolta degli esempi di fraseologismi contrari dalle fonti lessicografiche¹⁵ durante la quale abbiamo preso in considerazione la struttura delle espressioni e in particolar modo le componenti lessicali tra le quali si stabilisce un rapporto di antonimia, nonché il significato idiomatico dei fraseologismi per poter scoprire i casi di antonimia basata solamente sul significato dell'espressione. Segue la classificazione delle coppie antonimiche che si basa sul tipo di rapporto antonimico che si stabilisce fra le coppie fraseologiche. La suddivisione degli esempi delle coppie fraseologiche antonimiche che proponiamo in questo contributo segue il modello proposto da Ljiljana Šarić.¹⁶ La classificazione di Šarić è stata eseguita sul corpus delle unità fraseologiche croate e pone l'accento sull'opposizione semantica. L'autrice sostiene che l'antonimia è spesso presente

14 Gli esempi dei fraseologismi con antonimia interna vengono citati anche da Lj. Šarić (*i dan i noć, i zimi i ljeti, ni živ ni mrtav*) che mette in risalto la caratteristica dei fraseologismi contenenti lessemi antonimi di avere significato globale, completo di una qualità, del tempo o dello spazio, senza definire, però, questo tipo di opposizione come antonimia intrafraseologica (cfr. Šarić 2007: 138). Gli esempi delle locuzioni di questo tipo e di struttura peculiare sono presenti anche nella fraseologia italiana (*giorno e notte, a destra e a manca, dentro e fuori, gioie e dolori, prendere o lasciare, guardare dall'alto in basso*) e vengono denominati binomi lessicali (per gli studi sulla struttura dei binomi lessicali cfr. Ljubičić, Mišetić 2021 e Ljubičić, Mišetić 2023). I rapporti semantici intrafraseologici come la sinonimia e l'antonimia sono caratteristici proprio dei binomi lessicali per cui sarebbe interessante svolgere un'analisi sulla presenza dei rapporti di significato all'interno di queste espressioni.

15 Gli esempi sono tratti da fonti diverse, fra cui: Quartu (2001), Pittano (2009), Lapucci (1993), Menac e Vučetić (1995), *lo Zingarelli 2018* (2017), *Dizionario italiano De Mauro* – Vocabolario online della lingua italiana, *Dizionario dei modi di dire*, Corriere della Sera.

16 Si tratta della classificazione che l'autrice propone nel suo libro sopraccitato: *Antonimija u hrvatskome jeziku: semantički, tvorbeni i sintaktički opis*.

nella struttura delle unità fraseologiche (Šarić 2007: 137) e che questo rapporto di significato è determinato dalla struttura di due unità fraseologiche e dai loro rapporti semantici. Il significato antonimico può essere totale o parziale e si può desumere anche quando i lessemi antonimici sono assenti nella struttura del fraseologismo.¹⁷

3. *Analisi e risultati*

3.1. *Classificazione delle coppie fraseologiche secondo le loro relazioni antonimiche*

Il modo in cui le unità fraseologiche vengono classificate dipende dal tipo di studio condotto e dall'approccio. I diversi metodi che possono essere impiegati sono di tipo strutturale e lessico-sintattico (incentrato sulla coesione paradigmatica e sintagmatica delle espressioni), di tipo culturale (si studiano le origini presunte delle espressioni, la mentalità di una comunità linguistica attraverso la lingua, le tradizioni regionali linguistiche, ecc.) e di tipo semantico-strutturale¹⁸ (si pone l'accento sul significato e sul concetto di idiomatilità e di non composizionalità uniti alla fissità sintattica).

Per analizzare la presenza dell'antonimia Šarić (2007: 137-149) propone tre categorie che distinguono le coppie fraseologiche basandosi sul numero delle componenti contrarie e sul significato costituito quando si stabilisce una relazione di contrasto tra le componenti:

- a) l'antonimia che si realizza tramite la sostituzione di una componente (un lessema si sostituisce con un altro di significato contrario, per esempio *essere sulla buona strada – essere sulla cattiva strada*);
- b) l'antonimia realizzata per mezzo della sostituzione di due o più componenti lessicali: in questa categoria le unità fraseologiche si differenziano in due o più componenti, le quali non devono essere antonimiche, per esempio *essere bianco come la neve – essere nero come il carbone*;
- c) l'antonimia realizzata tramite il significato antonimico: il rapporto di opposizione si può stabilire tra due unità fraseologiche sebbene non esistano lessemi antonimici nella loro struttura, come *fare le ore piccole – andare a letto con le galline*.

Oltre alle caratteristiche sintattico-semantiche, è importante prendere in considerazione anche l'idiomaticità per poter classificare le coppie dei fraseologismi antonimici in categorie adatte. L'idiomaticità definisce il rapporto sempre modificabile del significato traslato dell'espressione con il significato non-fraseologico, cioè letterale di un'espressione, il quale indica il tipo di motivazione¹⁹ del fraseologismo. La trasparenza della motivazione rende le espressioni più o meno idiomatiche e opache (Cotta Ramusino e Mollica in Casadei, Basile 2020: 148-149) ed è determinata dalla cristallizzazione

17 Secondo Ruiz Gurillo (2001: 59) le relazioni semantiche di antonimia sono presenti tra diversi esempi di fraseologismi, però a causa della struttura complessa delle espressioni, non è sempre facile riconoscere l'antonimia fraseologica. Quando, invece, l'antonimia si concentra su uno dei lessemi dell'espressione, diventa facilmente riconoscibile.

18 La classificazione proposta da Baranov e Dobrovolskij (2014) trova consenso negli studi fraseologici europei (Cotta Ramusino e Mollica in Casadei, Basile 2020: 149).

19 Si possono distinguere tre tipi di motivazione e sono considerati in maniera graduabile: espressioni motivate, espressioni parzialmente motivate ed espressioni demotivate. Tratto da Treccani, "Modi di dire", [https://www.treccani.it/enciclopedia/modi-di-dire_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/\(3/2/2022\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/modi-di-dire_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/(3/2/2022)).

dell'espressione nel tempo. L'opacità più alta si nota soprattutto tra le unità fraseologiche il cui uso è attestato nei testi antichi e le quali sono caratterizzate dalla fissità sintattica, ovvero sono meno soggette alla variabilità sul piano sintattico (Culter 1982: 319). Quando non esistono elementi figurativi che permettono una motivazione, l'analisi diacronica²⁰ risulta imprescindibile per poter ricostruire il significato lessicalizzato dell'espressione (Cotta Ramusino e Mollica in Casadei, Basile 2020: 159).

3.1.1. *Antonimia fraseologica realizzata tramite la sostituzione di una componente*

Cominciamo la presentazione delle coppie antonimiche e l'analisi del corpus raccolto, suddiviso in tre categorie, osservando il primo gruppo delle espressioni tra le quali esiste una relazione antonimica. Questo gruppo è costituito da 11 coppie di espressioni che fanno il 18% del corpus analizzato. Dagli esempi riportati nel paragrafo precedente si evince che il rapporto di opposizione tra le espressioni di questa prima categoria che prendiamo in esame si presenta in modo chiaro, dato che nella struttura dei fraseologismi esistono lessemi di significato contrario. Nella maggior parte dei casi le coppie fraseologiche mantengono la stessa struttura anche con la sostituzione dei lessemi antonimici, come si osserva nei seguenti esempi: *nascere sotto una buona stella – nascere sotto una cattiva stella; tarpare le ali a qualcuno – mettere le ali a qualcuno; partire con il piede giusto – partire con il piede sbagliato; essere di manica larga – essere di manica stretta; avere la mano leggera – avere la mano pesante; gettare olio sul fuoco – gettare acqua sul fuoco; gettare il guanto – raccogliere il guanto* ecc. Esistono anche coppie per le quali la struttura dei fraseologismi non coincide completamente e nonostante ciò fanno parte della prima categoria poiché il loro rapporto di opposizione si stabilisce tramite una componente con le caratteristiche di senso contrario. Le espressioni con queste caratteristiche sono le seguenti: *aver sale in zucca – aver poco sale nella zucca*;²¹ *portare ancora i calzoncini corti – lasciare i calzoncini corti; avere la testa sul collo – avere la testa fra le nuvole*. A questa categoria si aggiungono anche le unità fraseologiche con componenti lessicali che, effettivamente, non sono antonime come *essere uccel di bosco – essere uccel di gabbia*. Tuttavia, tra queste componenti si stabilisce un rapporto di opposizione dato che simboleggiano una caratteristica o un comportamento, come gli animali lince e talpa nella coppia *avere gli occhi di lince* (avere una vista acutissima) – *avere gli occhi di talpa* (avere la vista corta) o grillo e lupo nella coppia *mangiare come un grillo* (mangiare poco) – *mangiare come un lupo* (mangiare molto). Dagli esempi riportati si evince che per mezzo della simbolizzazione degli elementi singoli presenti nella struttura delle unità fraseologiche si possono esprimere concetti che sono antonimici (Jukić 2022: 48). Pertanto, i fraseologismi appartenenti alla prima categoria continuano ad essere trasparenti, ovvero il grado di non-idomaticità non è così alto e grazie a questo fatto il significato contrario globale si può dedurre dagli elementi lessicali che li compongono.

20 L'analisi diacronica aiuta la ricostruzione del significato risolvendo in tal modo insicurezze linguistiche. Per esempio, Coluccia (2004: 73-82) nel suo articolo tratta l'origine e la storia dell'espressione *cosa fatta capo ha*, ed esamina le prime attestazioni dell'espressione che sottolinea l'irreversibilità di un'azione la cui origine risale al medioevo ed è stata usata attraverso i secoli da Dante, Gabriele D'Annunzio e più recentemente dal politico Matteo Salvini.

21 Il lessema *zucca* scherzosamente ha il significato di 'testa', mentre il *sale* simboleggia la vera sapienza (cfr. Trovato 2020: 115)

3.1.2. Antonimia fraseologica espressa tramite la sostituzione di due o più componenti

La seconda categoria contiene le coppie fraseologiche che si differenziano in componenti lessicali tra cui spiccano alcuni casi di antonimia doppia. Abbiamo individuato 12 coppie di fraseologismi appartenenti a questa categoria che rappresentano il 20% del nostro corpus. L'esempio per eccellenza in cui il significato antonimico viene completamente realizzato è rappresentato dalla coppia *essere brutto come il demonio* – *essere bello come un angelo*, dove si riscontrano due coppie di antonimi (gli antonimi qualificativi *brutto* – *bello* e gli antonimi pragmatici *demonio* – *angelo*). Un altro esempio interessante sono le espressioni *somigliarsi come due gocce d'acqua* e *correrci quanto tra il giorno e la notte*. L'antonimia presente nella coppia citata si osserva nella relazione dei verbi *somigliarsi* – *correrci* (in questa forma *correre* assume il significato di 'essere molto diverso, non essere confrontabile perché del tutto dissimile dall'elemento di paragone'²²) e tra *due gocce d'acqua* – *il giorno e la notte*, i lessemi che contrassegnano i concetti di somiglianza e differenza. Inoltre, la presenza dell'antonimia sottolinea l'espressività stilistica del fraseologismo *correrci quanto tra il giorno e la notte* con i lessemi antonimici *giorno* – *notte*.²³

Anche in questa categoria sono presenti le coppie di fraseologismi che assumono il significato antonimico tramite la contestualizzazione e la definizione descrittiva del significato, come avviene nelle espressioni della coppia *valere un mucchio di soldi* – *non valere un soldo bucato*. Il rapporto di opposizione in questo caso si realizza attraverso gli antonimi *valere* – *non valere*, mentre è chiara l'opposizione tra la notevole quantità di *un mucchio di soldi* e il valore di *un soldo* per di più *bucato*. Le osservazioni simili si possono dedurre anche per le espressioni *essere veloce come un fulmine* ed *essere lento come una lumaca*, nelle quali il contesto adeguato e l'interpretazione giusta determinano la relazione di opposizione. In questo caso possiamo osservare come il lessema *fulmine* rappresenta una persona molto veloce, rapidissima, mentre la *lumaca* rappresenta il suo contrario – una persona molto lenta nel muoversi e nell'agire. Infatti, si tratta di un'interpretazione simile alla coppia sopraccitata *lince* – *talpa*. Tra l'altro nella seconda categoria possiamo evidenziare esempi come *fumare il calumet della pace* – *entrare in guerra*; *essere magro come il cavallo dell'Apocalisse* – *essere grasso come un tordo*;²⁴ *esser bianco come un giglio* – *esser nero come l'anima di Giuda* e altri. Tra le coppie delle unità fraseologiche raccolte sono assai rari i casi dove si nota l'antonimia doppia totale dato che nella maggior parte le componenti lessicali non rappresentano antonimi

22 Definizione tratta da: *Dizionario dei Modi di dire*, Corriere della Sera, "Correre", <https://dizionari.corriere.it/dizionario-modi-di-dire/C/correre.shtml#2> (3/2/2023).

23 I fraseologismi aventi componenti antonimiche sono particolari per la loro spiccata espressività stilistica. Osserviamo qualche esempio: *vita* – *morte* (*essere tra la vita e la morte*; *passare da morte a vita*; *essere uniti per la vita e per la morte*), *vivo* – *morto* (*più morto che vivo*), *giorno* – *notte* (*prendere il giorno per la notte*; *esserci come dal giorno alla notte*), *cielo* – *terra* (*correrci quanto dal cielo alla terra*).

24 La motivazione di questo fraseologismo di forma comparativa secondo la spiegazione che troviamo in Lapucci (1993: 309) è basata sul fatto che i tordi erano uccelli pregiati per la loro carne. Le varianti sinonime che troviamo nella stessa fonte sono *esser grasso come un beccafico/una quaglia/un ortolano*. Aggiungiamo che esiste un'altra espressione con *tordo* come componente lessicale – *essere un tordo* con il significato di 'essere un po' ingenuo' (Lapucci 1993: 274).

veri e propri, ma concetti che realizzano l'idea generale antonimica (Jukić 2022: 48). Per quanto concerne l'idiomaticità, le coppie che costituiscono questa seconda categoria sono prevalentemente trasparenti poiché si tratta di espressioni motivate o parzialmente motivate in quanto il significato idiomatico è ancora deducibile dai significati letterali delle loro componenti lessicali.

3.1.3. *Antonimia fraseologica realizzata tramite il significato antonimico dei fraseologismi*

Concludiamo la presentazione degli antonimi fraseologici raccolti con l'ultima categoria che risulta la più produttiva dato che l'antonimia si realizza tramite il significato contrario tra due unità fraseologiche, ossia il rapporto antonimico è basato più sull'immagine figurativa dell'espressione che sui lessemi presenti nella struttura del fraseologismo. In altre parole, questo significa che il significato opposto dei fraseologismi x e y può stabilirsi indipendentemente dal fatto che nella struttura del fraseologismo x esista (o no) un elemento antonimico a quelli presenti nella struttura del fraseologismo y (Šarić 2007: 139). Si tratta di 37 coppie di fraseologismi trovati nelle fonti lessicografiche, ovvero del 62% del corpus raccolto.

Inoltre, le coppie fraseologiche di questa terza categoria sono caratterizzate dall'idiomaticità più rilevante rispetto alle categorie precedenti e per questa ragione l'analisi diacronica e la definizione descrittiva diventano indispensabili per poter individuare e capire le relazioni antonimiche tra le coppie. Trattandosi del contrasto basato sul significato dell'intera espressione per stabilire il rapporto di antonimia dobbiamo partire dall'analisi del contenuto del fraseologismo a prescindere dalla sua struttura e dalle componenti lessicali (cfr. Rodríguez-Piñero Alcalá 2011: 20). Il grado di opacità idiomatica non è uguale per tutte le coppie antonimiche, e ciò si può dimostrare citando alcuni esempi. L'opacità della coppia *essere sordo come una campana* – *sentire l'erba crescere* non è molto alta poiché è possibile decodificare facilmente la motivazione delle espressioni. Almeno una delle componenti dei fraseologismi è usata nel suo significato letterale, mentre gli altri essendo metaforici risultano semanticamente parziali: è chiaro che comparano l'udito duro e quello fine proprio attraverso l'immagine figurativa che evocano. Il rapporto di opposizione si instaura attraverso la relazione *udito duro* ('essere sordo, non sentire bene') – *udito fine* ('sentire bene'), cioè tramite due aggettivi qualificativi che servono da base per esprimere la qualità dell'udito con un linguaggio più complesso e, allo stesso tempo, ludico (Jukić 2022: 49).

Per spiegare, invece, la relazione antonimica che si instaura tra l'espressione *essere armato di tutto punto* e quella *essere l'esercito di Franceschiello*, è necessario scoprirne la motivazione e definire il significato dei fraseologismi. L'analisi diacronica e l'immagine figurativa facilitano la comprensione del significato opposto delle espressioni: la prima unità fraseologica si riferisce alla persona ben organizzata e munita di tutto ciò che serve per ottenere un determinato scopo, mentre la seconda indica un reparto o un'istituzione disorganizzata, senza disciplina né mezzi. L'espressione è un ricordo delle battaglie risorgimentali del 1860-1861, per essere più precisi, dello stato reale dell'esercito di Francesco II di Borbone (Lapucci 1993: 99, 124). Continuando a esemplificare, prendiamo in considerazione la coppia *farsi pagare alla banca dei monchi* – *essere quattrini gigliati*. Analogamente alla coppia

precedente l'analisi diacronica aiuta la comprensione delle relazioni antonimiche di questi due fraseologismi legati alle tradizioni regionali linguistiche della Toscana. Infatti, entrambe le unità fraseologiche sono usate particolarmente a Firenze. La prima si riferisce alla situazione nella quale uno ha poca speranza di riavere un prestito, ovvero non farsi pagare affatto dato che i monchi, non avendo le braccia, non possono contare denari.²⁵ Al contrario, il modo di dire *essere quattrini gliati* designa soldi sicuri siccome la moneta fiorentina aveva il simbolo del giglio, il che indicava moneta buona e sicura (Lapucci 1993: 189).

Riportiamo in seguito altre coppie fraseologiche appartenenti alla terza categoria:²⁶ *fare le ore piccole – andare a letto con le galline; fare a occhio e croce – pesare con la bilancia d'orafo; dormire come un ghio – passare la notte in bianco; mettere il becco in qualcosa – non metterci né sale né olio; essere il diavolo e l'acqua santa – essere due anime in un nocciolo; fare un lavoro coi piedi – fatto in punto e virgola; conoscere bene le proprie pecore – non distinguere i bufali dall'ocche; essere della marina svizzera – essere un vecchio lupo di mare; avere voce in capitolo – contare quanto il due in briscola; prendere una cotta – rubare il cuore; tirare le cuoia – venire alla luce; vendere per quattro soldi – pagare un occhio della testa; aver provato il morso del lupo – scherzare col fuoco; incidere nel bronzo – scrivere nell'acqua; avere le mani bucate – fare la formica; dare a Cesare quel che è di Cesare – fare la parte del leone.*

Osservando gli esempi del paragrafo precedente si può capire che il terzo gruppo degli antonimi fraseologici è il più numeroso. Inoltre, si tratta di una categoria eterogenea in quanto, come abbiamo già sottolineato, la trasparenza del significato non è uguale per tutti gli esempi. Per la maggior parte delle coppie ci dobbiamo servire dell'analisi diacronica e di fonti diverse (come, per esempio, dei dizionari fraseologici) per scoprire il significato idiomatico delle espressioni e stabilire il rapporto di antonimia tra due fraseologismi. Pertanto, consideriamo che questa terza categoria sia molto interessante per le future riflessioni sull'antonimia fraseologica. Infine, questo significa che le relazioni antonimiche tra le unità fraseologiche si possono studiare anche dal punto di vista dei loro equivalenti sinonimici, ovvero delle varianti lessicalizzate dei fraseologismi presi in considerazione.²⁷ Osserviamo i seguenti esempi: le espressioni *valere tanto oro quanto pesa – valere un tesoro* sono antonimici alla coppia *non valere un soldo – non valere un fico secco*. In altre parole, un nesso antonimico tra più unità fraseologiche con fraseologismo *x* permette a ogni unità fraseologica di tale gruppo un legame antonimico con un elemento semantico all'interno della struttura del fraseologismo *x* (Šarić 2007: 140-141) il

25 L'unità fraseologica sinonimica sarebbe *pagare alle calende greche* che significa mai, oppure in un futuro indeterminato e lontano. Le fonti storiche spiegano che l'imperatore Augusto aveva il modo abituale per rispondere alle esigenze di un pagamento dato che a Roma le calende (il primo giorno di tutti i mesi dell'anno) costituivano una scadenza prevista appunto per i pagamenti. Invece, nel calendario greco questo termine non esisteva, indicando così un giorno che non arrivava mai. Definizione tratta da *Dizionario dei Modi di dire*, Corriere della Sera, "Calende", https://dizionari.corriere.it/dizionario-modi-di-dire/C/calende.shtml?refresh_ce (14/3/2023).

26 Nella presentazione e analisi degli esempi per i tre gruppi delle espressioni antonimiche abbiamo incluso una parte degli esempi raccolti per ciascun gruppo, mentre il corpus intero (con i rispettivi significati) viene elencato in *Allegato*.

27 Rodríguez-Piñero Alcalá (2011: 21) scrive delle sequenze sinonimiche di fraseologismi che si oppongono ad altre sequenze sinonimiche oppure realizzano il rapporto di antonimia con un unico fraseologismo.

che si evince dalle espressioni *essere come cane e gatto – essere pane e cacio/vivere come due piccioni; venire alla luce – passare a miglior vita/addormentarsi nel bacio del Signore; essere nato sotto una cattiva stella – essere nato con la camicia/stare su un letto di rose; essere bianco come la neve/il latte – essere nero come il carbone/la pece; essere bello come il sole/una sposa/un quadro – essere brutto come il diavolo/il peccato/un rospo*. Inoltre, le relazioni antonimiche di un'unità fraseologica con un gruppo di unità fraseologiche stabiliscono più relazioni correlate: nella relazione *essere muto come un pesce – macinar parole/non tenere un cocomero all'erta* si possono osservare due tipi di significati distintivi. Il significato di *essere muto come un pesce* in opposizione con *macinar parole* contrassegna 'una persona taciturna', mentre in opposizione con *non tenere un cocomero all'erta* descrive la qualità di chi tace nel senso di 'mantenere un segreto'. La stessa particolarità si può notare nella relazione delle espressioni *essere l'ultima ruota del carro e avere il mestolo in mano* ('comandare, avere la direzione d'una cosa'; implica sempre che la persona ha un gusto particolare nel comandare) /*essere un alto papavero* ('essere una persona importante, un'autorità specialmente nella vita pubblica'; si usa anche con un tono un po' ironico). Le relazioni correlate dimostrano che l'opposizione di significato nella fraseologia può esistere in più forme che si modificano nel contesto e secondo la necessità comunicativa dei parlanti (Jukić 2022: 50).

4. Conclusioni

Con questa breve rassegna sull'antonimia fraseologica si è voluto prendere in esame il rapporto di antonimia all'interno della fraseologia. Siamo partiti dalle premesse teoriche sui rapporti semantici in generale, più precisamente quelli che riguardano le relazioni di opposizione, per passare alle considerazioni su questo tipo di rapporti nella fraseologia. In seguito, sull'esempio di 60 coppie antonimiche, ovvero 120 fraseologismi italiani raccolti da fonti lessicografiche, abbiamo cercato di analizzare in che misura sono presenti diversi tipi di contrasto fra le unità fraseologiche. Si è dimostrato che si tratta di un numero notevole di esempi che possiamo considerare antonimi fraseologici. Gli esempi presi in considerazione sono stati suddivisi in tre gruppi rispetto al tipo del rapporto di contrasto che si instaura tra due fraseologismi. Nei primi due gruppi l'antonimia si realizza in base al significato contrario delle componenti lessicali dell'espressione; le coppie della prima categoria degli antonimi fraseologici hanno un lessema contrario, mentre il secondo gruppo lo costituiscono le coppie che hanno due o più lessemi diversi. Nella terza categoria abbiamo raccolto le coppie dei fraseologismi tra i quali si instaura l'antonimia basata sul significato dell'espressione intera. Il primo gruppo è costituito da 11 coppie antonimiche (22 fraseologismi) che fanno il 18% del corpus raccolto, il secondo gruppo è costituito da 12 coppie antonimiche (24 fraseologismi), ovvero il 20% del corpus intero, mentre il terzo gruppo contiene 37 coppie antonimiche (74 fraseologismi) che fanno la maggior parte del nostro corpus (62%).

Come abbiamo ricordato più volte, generalmente il grado di trasparenza semantica non è uguale per tutte le unità fraseologiche, e poiché la terza categoria degli antonimi fraseologici contiene il maggior numero di esempi, si desume che era più difficile stabilire il rapporto di antonimia per le coppie di questo gruppo che per le prime due categorie. Infine, abbiamo preso in considerazione le varianti sinonimiche

dei fraseologismi come uno dei possibili punti di vista per osservare le relazioni antonimiche fra le unità fraseologiche (*rimboccarsi le maniche – aspettar la manna dal cielo/aspettare che piovano in bocca le lasagne/girare i pollici/grattarsi la pancia*). Il corpus del nostro contributo si basa su diversi dizionari come fonti lessicografiche, mentre nei tempi recenti fra le ricerche fraseologiche sono sempre più presenti i lavori che si basano sui corpora digitali. Siamo dell'opinione che i fraseologismi da noi raccolti e analizzati potrebbero essere il punto di partenza per le future osservazioni sull'antonimia fraseologica delle espressioni registrate nei corpora digitali.

Riferimenti bibliografici

- Adamo, G.; Della Valle, V. 2018. *Le parole del lessico italiano*. Roma: Carocci.
- Berruto, G. 2006. *Corso elementare di linguistica generale*. Torino: UTET.
- Casadei, F. 1996. *Metafore ed espressioni idiomatiche. Uno studio semantico sull'italiano*. Roma: Bulzoni.
- Casadei, F. 2015. *Lessico e semantica*. Roma: Carocci.
- Casadei, F.; Basile, E. 2020. *Lessico ed educazione linguistica*. Roma: Carocci.
- Cataldo, S. 2020. „Approccio cognitivo alla variazione fraseologica: alcune concettualizzazioni della pazzia in italiano e implicazioni per la loro traduzione in spagnolo e tedesco“. In: Mogorrón Huerta, Pedro (ed.) *Análisis multidisciplinar del fenómeno de la variación fraseológica en traducción e interpretación. MonTI Special Issue 6*, 65-93.
- Coluccia, C. 2004. „Cosa fatta capo ha. Origine e storia di una locuzione *„Lingua nostra*, LXV (3-4), 73-82.
- Corpas Pastor, G.; Mena Martínez, F. 2003. „Aproximación a la variabilidad fraseológica de las lenguas alemana, inglesa y española“. *ELUA. Estudios de Lingüística*. 17, 181-201.
- Cutler, A. 1982. „Idioms: the older the colder“. *Linguistic inquiry*, 13, 317-320.
- Devoto, G.; Oli G. C. 2022. *Vocabolario della lingua italiana 2022*. Milano: Le Monnier.
- Lapucci, C. 1993. *Il dizionario dei modi di dire della lingua italiana*. Milano: Garzanti.
- Garrido Rodríguez, M. del C. 2006. *Sinonimia y antonimia: significado y sentido*. Actas del XXXI Simposio Internacional de la Sociedad Española de Lingüística. Universidad de León. <http://www3.unileon.es/dp/dfh/SEL/actas.htm>. (12/2/2023)
- Jukić, L. 2022. *Antonimia nella fraseologia*. Diplomski rad. Split: Sveučilište u Splitu, Filozofski fakultet.
- Ljubičić, M.; Mišetić, D. 2021. „Struttura dei binomi lessicali in italiano e in croato“. In Aleksandra Saržoska (ed.), *Atti del convegno internazionale. L'italianistica nel terzo millennio: le nuove sfide nelle ricerche linguistiche, letterarie e culturali. 60 anni di studi italiani all' università SS. Cirillo e Metodjo di Skopje* (pp. 105–118). Skopje: Facoltà di Filologia “Blaže Koneski”.
- Ljubičić, M.; Mišetić, D. 2021. „Analisi semantica dei binomi lessicali in italiano e in croato“. In Edina Spahić, Ivan Radeljković, Lejla Osmanović (ed.) *Zbornik radova. 70 godina Odsjeka za romanistiku* (pp. 28 -38). Sarajevo: Filozofski fakultet.
- Menac, A. 2007. *Hrvatska frazeologija*. Zagreb: Knjigra.
- Menac, A.; Vučetić, Z. 1995. *Hrvatsko-talijanski frazeološki rječnik*. Zagreb: Zavod za lingvistiku Filozofskoga fakulteta Sveučilišta u Zagrebu.

- Parizoska, J.; Stanojević, M.M. 2018. „Problemi frazeološkog nazivlja“. *Rasprave: Časopis Instituta za hrvatski jezik i jezikoslovlje*, 44 (2), 611-625.
- Parizoska, J. 2019. *Promjenjivost glagolskih frazema u engleskom i hrvatskom jeziku*. Doktorski rad. Zagreb: Sveučilište u Zagrebu, Filozofski fakultet.
- Penadés Martínez, I. 2000. *La hiponimia en las unidades fraseológicas*. Cádiz: Servicio de Publicaciones de la Universidad de Cádiz.
- Pittàno, G. 2009. *Frase fatta capo ha. Dizionario dei modi di dire, proverbi e locuzioni di italiano*. Bologna: Zanichelli.
- Pittàno, G. 2013. *Il grande dizionario dei Sinonimi e dei Contrari. Dizionario fraseologico delle parole equivalenti, analoghe e contrarie*. Bologna: Zanichelli.
- Quartu, B. M. 2001. *Dizionario dei modi di dire della lingua italiana: 10.000 modi di dire ed espressioni figurate*. Milano: Rizzoli.
- Rodriguéz-Piñero Alcalá, A. I. 2011. „La sinonimia y la antonimia en el marco de un diccionario de locuciones“. *Linred: Lingüística en la Red*, 9, 1-27.
- Rodriguéz-Piñero Alcalá, A. I. 2012. „Variacion y sinonimia en las locuciones“. *Revista de Lingüística y Lenguas Aplicadas*, 7, 225-238.
- Ruiz Gurillo, L. 2001. *Las locuciones en español actual*. Madrid: Arco Libros.
- Šarić, Lj. 2007. *Antonimija u hrvatskome jeziku: semantički, tvorbeni i sintaktički opis*. Zagreb: Hrvatska sveučilišna naklada.
- Trovato, S. 2020. *Perché diciamo così. Origine e significato dei modi di dire italiani*. Roma: Newton Compton editori.
- Vicario, F. 2003. „Note sull’ordine degli elementi in coppie di verbi antonimi“. *Linguistica*, 43(1), 3-12.
- Lo Zingarelli 2018: vocabolario della lingua italiana*. 2017. A cura di Mario Canella e Beata Lazzarini. Bologna: Zanichelli editore.

Siti internet

- Dizionario dei modi di dire Corriere della Sera*, HOEPLI Editore. A cura di Bruna Monica Quartu ed Elena Rossi. <https://dizionari.corriere.it/dizionario-modi-di-dire/> (14/2/2023).
- Dizionario italiano De Mauro. Vocabolario online della lingua italiana*, <https://dizionario.internazionale.it/> (23/3/2023).
- La Treccani*, <https://www.treccani.it/> (3/2/2023).

Allegato

Elenco delle coppie di unità fraseologiche analizzate con i propri significati e suddivise per categorie

1. Antonimia fraseologica realizzata tramite la sostituzione di una componente

- abbassare la cresta* ‘umiliarsi, sottomettersi’ – *alzare la cresta* ‘insuperbirsi, reagire in modo presuntuoso’
- avere gli occhi di lince* ‘avere vista acuta’ – *avere gli occhi di talpa* ‘avere vista debole’
- avere la mano leggera* ‘intervenire o giudicare con misura’ – *avere la mano pesante* ‘intervenire o giudicare con severità eccessiva’

essere di manica larga 'indulgente, generoso' – *essere di manica stretta* 'severo, rigoroso'
essere uccel di bosco 'chi è fuggito, irreperibile, libero' – *essere uccel di gabbia* 'essere prigioniero, privo di libertà'

far vita da principe 'condurre una vita ricca, comoda' – *far vita da cappuccino* 'condurre una vita povera e appartata'

gettare il guanto 'sfidare qualcuno' – *raccogliere il guanto* 'accettare la sfida'

gettare olio sul fuoco 'fomentare contrasti, istigare alla lite' – *gettare acqua sul fuoco* 'placare, calmare'

mangiare come un grillo 'mangiare poco' – *mangiare come un lupo* 'mangiare molto'

nascere sotto una buona stella 'essere fortunato' – *nascere sotto una cattiva stella* 'essere sfortunato'

tarpare le ali a qualcuno 'frustrare qcn., impedirgli di sviluppare le sue capacità' – *mettere le ali a qualcuno* 'agevolare qcn., incoraggiarlo'

2. Antonimia fraseologica realizzata tramite la sostituzione di due o più componenti

alzarsi all'alba dei tafani 'dormire fino a tardi' – *alzarsi al canto del gallo* 'alzarsi molto presto'

aver sale in zucca 'essere intelligente' – *aver poco sale nella zucca* 'non essere particolarmente intelligente'

avere la testa sul collo 'essere assennato, aver buon senso' – *avere la testa fra le nuvole* 'essere distratto'

avere un cuore grande come una casa 'essere buono e generoso' – *avere un cuore di pietra* 'essere duro, spietato, insensibile'

essere bianco come la neve/il latte 'bianchissimo, detto anche per il colore della pelle' – *essere nero come il carbone/la pece* 'nerissimo, riferito al colore degli occhi o all'abbronzatura'

esser bianco come un giglio 'moralmente puro, ingenuo' – *esser nero come l'anima di Giuda* 'moralmente traditore, smaliziato'

essere brutto come il demonio 'orrendo, bruttissimo' – *essere bello come un angelo* 'bellissimo'

essere magro come il cavallo dell'Apocalisse 'essere magrissimo' – *essere grasso come un tordo* 'essere bello grasso, ben in carne'

essere sulla buona strada 'agire nel modo giusto' – *essere sulla cattiva strada* 'avere un comportamento discutibile'

essere veloce come un fulmine 'molto veloce' – *essere lento come una lumaca* 'molto lento'

portare ancora i calzoni corti 'essere ancora giovane e inesperto' – *lasciare i calzoni corti* 'crescere, diventare autonomo'

valere un tesoro 'valere molto' – *non valere un fico secco* 'non valere niente'

3. Antonimia fraseologica realizzata tramite il significato antonimico delle espressioni

aver provato il morso del lupo 'essere prudente' – *scherzare col fuoco* 'essere imprudente'

avere le mani bucate 'spendere molto' – *fare la formica* 'essere laborioso risparmiatore'

avere voce in capitolo 'godere di prestigio e di autorità' – *contare quanto il due a briscola* 'non contare nulla'

conoscere bene le proprie pecore 'conoscere bene il carattere di una persona' – *non distinguere i bufali dall'ocche* 'conoscere pochissimo le cose e le persone'
dare a Cesare quel che è di Cesare 'dare a ciascuno il suo, essere giusto' – *fare le parti del leone* 'in una spartizione ottenere più degli altri'
dare man forte 'venire in aiuto, sostenere' – *mettere il bastone tra le ruote* 'creare ostacoli'
dormire come un ghiro 'dormire profondamente' – *passare la notte in bianco* 'passare la notte senza dormire'
esser fitti come sardine 'stare stretti' – *esserci posto da fare ballare i topi* 'stare larghi, avere molto spazio'
essere un pigmeo 'persona molto piccola di statura' – *sembrare il gigante Golia* 'essere altissimo'
essere armato di tutto punto 'avere tutto il necessario, essere ben organizzati' – *essere l'esercito di Franceschiello* 'essere senza disciplina né mezzi, essere disorganizzati'
essere come cane e gatto 'litigare, trovarsi in continuo disaccordo' – *essere pane e cacio* 'andare perfettamente d'accordo'
essere il diavolo e l'acqua santa 'litigare, trovarsi in continuo disaccordo' – *essere due anime in un nocciolo* 'andare perfettamente d'accordo'
essere l'ultima ruota del carro 'contare poco o nulla' – *avere il mestolo in mano* 'detenere il potere, dirigere'
essere muto come un pesce 'muto, silenzioso' – *macinar parole* 'parlare in continuazione'
essere povero in canna 'molto povero' – *essere ricco sfondato* 'straricco'
essere sordo come una campana 'completamente sordo' – *sentire l'erba crescere* 'avere un udito finissimo'
essere un camaleonte 'mutare opinione, essere opportunisti' – *essere fedele fino alla tomba* 'essere molto fedele, leale'
essere della marina svizzera 'marinaio poco esperto' – *essere un vecchio lupo di mare* 'un esperto del mare'
essere sul piede di guerra 'pronto alla lotta' – *portare il ramo d'olivo* 'proporre pace'
essere vecchio come un Matusalemme 'molto vecchio' – *essere nel fiore della gioventù* 'molto giovane'
fare a occhio e croce 'valutare all'incirca' – *pesare con la bilancia d'orafo* 'valutare con rigorosa esattezza'
fare le ore piccole 'andare a letto molto tardi' – *andare a letto con le galline* 'andare a letto prestissimo'
fare un lavoro coi piedi 'male, senza cura' – *fatto in punto e virgola* 'con estrema accuratezza e precisione'
farsi pagare alla banca dei monchi 'non farsi pagare affatto' – *essere quattrini gigliati* 'denaro sicuro, su cui si può contare'
fumare il calumet della pace 'rappacificarsi, riconciliarsi' – *entrare in guerra* 'cominciare a contrastarsi con qualcuno'
incidere nel bronzo 'lasciare memoria indelebile' – *scrivere nell'acqua* 'non lasciare ricordo'
mettere il becco in qualcosa 'intromettersi nelle faccende degli altri' – *non metterci né sale né olio* 'non farsi coinvolgere, non intervenire, restare estraneo a una situazione'

non aver paura né di diavoli né di versiere 'non avere paura di nulla' – *avere paura della propria ombra* 'avere paura di tutto'
parlare dietro le spalle 'dire male di qualcuno mentre non è presente' – *dire le cose in faccia* 'dire apertamente'
piangere a calde lacrime 'piangere con vero dolore e pentimento' – *versare lacrime di cocodrillo* 'pentimento solo apparente, falso e tardivo'
prendere una cotta 'innamorarsi' – *rubare il cuore* 'far innamorare'
rimboccarsi le maniche 'affrontare un lavoro con impegno' – *stare con le mani in mano* 'stare in ozio, senza far nulla'
somigliarsi come due gocce d'acqua 'persone o cose somigliantissime' – *correrci quanto tra il giorno e la notte* 'essere molto diverso, non confrontabile'
stare con i piedi per terra 'aderire alla realtà' – *vivere fra le nuvole* 'al di fuori della realtà'
stringere la cinghia 'risparmiare' – *fare la dolce vita* 'vivere irresponsabilmente nella ricchezza'
tirare le cuoia 'morire' – *venire alla luce* 'nascere'
vendere per quattro soldi 'a pochissimo' – *pagare un occhio della testa* 'una somma molto elevata'

FACCIAMO LE ORE PICCOLE OR ANDIAMO A LETTO CON LE GALLINE? A STUDY OF PHRASEOLOGICAL ANTONYMY

Abstract

One of the main mechanisms of the human mind is the association of contrary concepts. Consequently, even the lexicon of a certain language contains lexemes of opposite or antonymous meanings. The study of the relationships between different lexical units, including the semantic relationship of antonymy, is the task of lexical semantics. This contribution aims to analyse phraseological antonymy. Starting from theoretical premises on antonymy, particularly those which refer to the oppositional relationships in phraseology, examples of antonymic pairs of phraseologisms have been extracted from various lexicographic sources. The aim was to analyse the paradigmatic relations of antonymy which are affected through the contrast of meaning of one or more lexemes in the phraseological units, or through the opposition of the entire meanings of expressions. The classification of antonymic phraseological units is also based on the aforementioned criteria which follows the model proposed by Ljiljana Šarić (2007), which distinguishes three categories of phraseologisms of opposite meaning. The first group consists of expressions which differ in only one lexical component (*nascere sotto una buona stella* – *nascere sotto una cattiva stella*), the second group contains the examples of phraseologisms that differ in two or more components (*valere un occhio della testa* – *non valere un fico seco*), while the third category contains those phraseological units which do not have the opposite components in their structure, although their meaning is opposite (*fare le ore piccole* – *andare a letto con le galline*). The corpus of phraseologisms and the subdivision of examples on the basis of pre-established criteria affirmed a significant presence of the relationships of opposite meaning between different phraseological units.

Key words: semantic relationships, antonymy, phraseological antonymy, Italian phraseology, phraseological units